



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 GENNAIO 2026

**Domenica XXXII (XV di Luca) – Santi Atanasio e Cirillo, arcivescovi di  
Alessandria. Tono VII. Eothinon X.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



L'Apostolo Paolo invita a ricordare i capi spirituali che hanno annunciato la Parola di Dio, probabilmente missionari o pastori già defunti. L'esempio del loro "esito", cioè della loro fedeltà fino alla fine - forse fino al martirio - deve spingere i credenti a imitare la loro fede. La comunità cristiana vive di memoria: non nostalgia, ma riconoscenza operosa. «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre» è il cuore del brano. Mentre tutto cambia - guide, contesti, dottrine - Cristo resta immutabile: egli è il fondamento stabile della fede. Questo versetto funge da ponte, radicando la continuità della comunità cristiana nel Cristo eterno. Il richiamo alle "dottrine varie e peregrine" riguarda probabilmente pratiche giudaiche o ascetiche, soprattutto legate a regole alimentari. La fede cristiana non si fonda su riti esteriori, ma sulla grazia che fortifica il cuore: non i cibi, ma la comunione con Cristo santifica. I sacerdoti del tempio non possono partecipare all'altare cristiano, poiché

appartengono al culto antico. Come gli animali dei sacrifici venivano bruciati fuori dall'accampamento, così Cristo ha sofferto fuori dalle mura di Gerusalemme. Il punto teologico è chiaro: Cristo è il sacrificio nuovo e perfetto, che santifica il popolo con il suo sangue. La croce è il nuovo altare. «Uscire fuori dall'accampamento» significa seguire Cristo anche nella sofferenza e nel disprezzo: un invito al coraggio. Essere cristiani può comportare emarginazione, ma proprio lì si trova la comunione con lui. La ragione di questa disponibilità al sacrificio è che la nostra vera patria non è qui: non abbiamo una "città stabile" - né la Gerusalemme terrena né alcuna sicurezza mondana - ma attendiamo la città futura, la Gerusalemme celeste (cf. Eb 11,10; 12,22). Il cristiano è un pellegrino.

A un certo punto il linguaggio sacrale diventa linguaggio spirituale: il nuovo sacrificio non è più fatto di animali, ma di lode, «il frutto di labbra che confessano il suo nome». Tuttavia non basta la preghiera: la beneficenza e la condivisione dei beni sono anch'esse sacrifici graditi a Dio. Il culto cristiano unisce fede, lode e carità concreta. Questo passo è una piccola sintesi della verità cristiana: memoria grata dei testimoni, fedeltà al Cristo immutabile, rifiuto delle mere apparenze religiose a favore della grazia, condivisione della sua croce, speranza escatologica, culto spirituale fatto di lode e carità. Il cristiano è un sacerdote spirituale che vive ogni giorno offrendo la propria vita come sacrificio di lode, unito a Cristo, fuori dalle sicurezze del mondo.

*Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhísthe tò  
Kírio, kè psállin tò onòmati su,  
Ípsiste.**

*Tës presvies tïs Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë  
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o  
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e  
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.  
*Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kírios evasilefsen, efprèpian  
enedhísato, enedhísato o Kírios  
dhínamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek  
nekròn, psállondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u  
ngjalle nga të vdekurit, neve që të  
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di  
splendore, il Signore si è ammantato  
di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai  
morti, salva noi che a te cantiamo:  
Alliluia.*

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio,  
alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.  
*Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton;  
\* inèoxas tò Listi tòn paràdhison;  
\* tòn Mirofòron tòn thrìnon  
metèvaies; \* kè tìs sìs Apostòlis  
\* kirittin epètexas, \* òti anèstis,  
Christè o Theòs, \* parèchon tò  
kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin  
dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë,  
Shpëtimtarit tonë.  
*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen,  
\* i hape Parrajsin kusarit; \* e  
ndërrovë vajin e gravet mirofore,  
dhe Apostulvet të tu \* porosi i dhë të  
predhikojin, \* se ti u ngjalle, o Krisht  
Perëndi, \* dhe jetës i dhë të madhen  
lipisi.*

Venite, esultiamo nel Signore,  
cantiamo inni di giubilo a Dio,  
nostro Salvatore.  
*Con la tua croce hai annientato  
la morte; hai aperto al ladrone  
il paradiso; hai mutato il pianto  
delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai  
comandato di annunziare che sei  
risorto, o Cristo Dio, donando al  
mondo la grande misericordia.*

### ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke  
prospèsomen Christò.  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek  
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi  
Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u  
ngjalle nga të vdekurit, neve që të  
këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci  
davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai  
morti, salva noi che a te cantiamo:  
Alliluia.*

### APOLITIKIA

#### TONO VII

Katèlisas tò stavrò su tòn  
thànaton; \* inèoxas tò Listi tòn  
paràdhison; \* tòn Mirofòron  
tòn thrìnon metèvaies; \* kè tìs  
sìs Apostòlis \* kirittin epètexas,  
\* òti anèstis, Christè o Theòs, \*  
parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde  
vdekjen, \* i hape Parrajsin kusarit;  
\* e ndërrovë vajin e gravet mirofore,  
dhe Apostulvet të tu \* porosi i dhë të  
predhikojin, \* se ti u ngjalle, o Krisht  
Perëndi, \* dhe jetës i dhë të madhen  
lipisi.

Con la tua croce hai annientato  
la morte; hai aperto al ladrone  
il paradiso; hai mutato il pianto  
delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai  
comandato di annunziare che sei  
risorto, o Cristo Dio, donando al  
mondo la grande misericordia.

Erghis lãmpsandes  
orthodhoxias, \* pãsan svèsandes  
kakodhoxian, \* nikitè tropeofòri  
ghegòdate; \* ti efsevìa ta pànda  
plutisandes \* tin Ekklesiàn  
megàlos kosmìsandes, \* axìos  
èvrate Christòn ton Theòn efchès  
imòn \* dhorùmenon pàsi to mèga  
èleos.

Në veprat ndritët \* orthodhoksinë,  
\* e shuat tërë \* kakodhoksinë, \*  
fitimtarë tropeprurës u bëtë; \* i  
bëgatët të gjitha me besë e mall  
e stolisët kishën me madhështi, \*  
kështu e gjetët \* Krishtin Perëndi \*  
që gjithëve na jep lipisinë e madhe.

Con le vostre opere avete  
dato lustro all'ortodossia e avete  
annientato tutte le false dottrine,  
divenendo vincitori portatori di  
trofei, avete arricchito tutti con  
la fede e l'amore e avete ornato  
la chiesa con maestà, così avete  
riscoperto Cristo che concede a tutti,  
per le vostre preghiere, la grande  
misericordia.

### (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

### KONDAKION

#### TONO I

O mìtran parthenikìn \*  
aghiàsas tò tòko su, \* kè chìras tù  
Simeòn \* evloghisas, os èprepe, \*  
profthàsas kè nìn \* èsosas imàs,  
Christè o Theòs. \* All'irinefsón  
\* en polèmìs tò politevmà, \* kè  
kratèosón \* vasilis ùs igàpìsas, \* o  
mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror \*  
shëjtërovë me të lerit tënd \* dhe  
duart e Simeonit, si duhej, bekove,  
\* nani erdhe e na shpëtovë, o  
Krisht Perëndi. \* Po nga luftat  
ruaji në paqe besimtarët, \* fortëro  
qeveritarët tanë që deshe mirë, \* o i  
vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua  
nascita il grembo verginale e hai  
benedetto, come conveniva, le mani  
di Simeone, sei venuto e hai salvato  
anche noi, Cristo Dio. Conserva  
nella pace il tuo stato e rendi forti  
coloro che ci governano, o solo  
amico degli uomini.

## APOSTOLO (Eb 13, 7-16)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (*Dan 3, 26*)  
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (*Dan 3, 27*)

- I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë dhe i himnuar dhe i lavdëruar emri yt ndër shekujt. (*Dan 3, 26*)  
- Se ti je i drejtë në të gjitha ato që na bëre neve; e të gjitha veprat e tua janë të verteta, dhe të drejta janë udhët e tua. (*Dan 3, 27*)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerato attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue pati fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

*Alliluia (3 volte).*

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (*Sal 43, 2*)

*Alliluia (3 volte).*

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (*Sal 33, 18*)

*Alliluia (3 volte).*

### NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, kujtohuni për krerët tuaj të cilët ju lajmeruan fjalën e Perëndisë. Besën e tyre kinie për shembull tue pasur përpara syvet punën e sjelljes së tyre. Krishti është i njëjti die, sot edhe gjithëmonë. Mos bëni të ju heqin andej e ktej nga mësimet e ndryshme dhe të huaja, sepse është mirë të fortësohet zemra juaj nga hiri e jo nga të ngrëna, të cilat nuk u vëllien atyre që i përdorën. Na kemi një therore, prej së cilës s'kanë mundësi ata që shërbejnë në tendën, sepse kurmet e kafshavet, gjaku i të cilavet sillet mbrënda në shëjtoren nga kryepifti, digjen jashtë kampimit. Prandaj edhe Jisui, se të shëjtëronej popullin me anën e gjakut të tij, pësoi jashtë derës së qytetit. Le të dalim prandaj edhe na prej kampimit dhe le të vemë ndaj atij, tue qellur turpin e tij, sepse nuk kemi këtù një qytet të përhershëm por presim atë të ardhshmin. Me anën e tij andaj le t'i dhurojmë vazhdimisht Perëndisë një sakrificë lavdi, ose punën e buzëvet që rrëfejnë emrin e tij. Mos harrohuni të bëni pjesë të tjerëve të të pësuarvet tuaja, sepse në këto sakrificash gjën pëlqim Perëndia.

*Alliluia (3 herë).*

- O Perëndi, gjegjtim ndër vesht e tanë, Etërit tanë na lajmëruan veprën që ti bëre ndë ditët e tyre, ndër ditët e moçme. (*Ps 43, 2*)

*Alliluia (3 herë).*

- Thërritin të drejtët dhe Zoti i ngjegji ata, dhe i liroi nga të gjitha pësimet e tyre. (*Ps 33, 18*)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

## (Lc 19, 1-10)

## VANGJELI

In quel tempo Gesù, entrato in Gèrico, attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi,

Nd'atë mot shkonej Jisui për në Jerihoin e shi një burë i thërritur me emër Zakë, e ai ish kryepublikan, dhe ish shumë i bëgatë. E kërkonej të shih Jisuin se kush ish e nuk mundnej për shumicën e gjindjes, se ish i ulët me kurmin. E si rrodhi përpara, u hip mbi një fik se t'e shih, sepse kish të shkonej për atej. E kur arruri nd'atë vend, Jisui, si ruajti, e pa e i tha: "Zakë, shpejt zbritu poshtë, se sot do të qëndronj te shpia jotë". E ai shpejt u zbrit edhe e mbjodhi me harë. Dhe të gjithë, tue parë, murmurisjin tue thënë: "Hyri të rrirë me një njeri të mëkatruam!". Po tue

disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

ndënjur përpara, Zakeu i tha Jisuit: “Shi, o Zot, se gjymsën e të pasuravet të mia ja jap të varfërvet, dhe ndë se ndonjeriu i kam marrë gjë, do të ja jap prapë për katër herë më shumë”. Jisui i tha atij: “Sot i hyri shpëtimi kësaj shpije, se edhe ky ish bir i Abramit; sepse i biri i njeriut erdhi se të kërkonjë dhe të shpëtonjë të bjerit”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia. (3 volte)**

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)